

Gli auguri della Moratti al personale ATA

Sono circa 80mila gli ATA provenienti dagli enti locali e transitati il primo gennaio del 2000 nei ruoli dello Stato.

Con una norma specifica, il comma 2 dell'art.8 della legge n.124 del 3.5.1999, l'allora governo di centrosinistra stabilì le modalità del passaggio ai fini dell'inquadramento economico.

Così, testualmente, concludeva il comma 2 dell'art.8 "A detto personale vengono riconosciuti ai fini giuridici ed economici l'anzianità maturata presso l'ente locale di provenienza nonché il mantenimento della sede in fase di prima applicazione in presenza della relativa disponibili."

Una norma di legge chiara ed inequivocabile che le norme secondarie applicative hanno un po' cercato di forzare in modo restrittivo.

Ma per la stragrande maggioranza dei giudici di primo grado, d'appello nonché della Suprema Corte di Cassazione non vi è mai stato alcun dubbio sul significato letterale e sostanziale della norma in questione, riconoscendo ai ricorrenti nella carriera economica tutta l'anzianità di servizio maturata presso gli EE.LL. di provenienza.

Il Miur ha sempre opposto resistenza in tutte le sedi e ora comprendiamo il perché.

Con un colpo di mano dell'ultim'ora, una modifica del governo al maxi emendamento sulla Finanziaria 2006, viene azzerato tutto il contenzioso sin qui portato avanti da migliaia e migliaia di ricorrenti e che aveva visto soccombente l'Amministrazione anche dinanzi alla Corte di Cassazione. Una mossa che farà risparmiare allo Stato milioni di euro ma che per i diretti interessati suona come l'ennesima beffa, soprattutto per quanti avevano già incassato con le anzianità riconosciute i relativi benefici economici. Sono fatti salvi i ricorsi giunti e già decisi in Cassazione, pochi per la verità.

La presa in giro è duplice perché la nuova norma introdotta che riconosce solo il maturato economico e non l'anzianità ai fini della carriera viene spacciata come interpretazione autentica!

In realtà non c'è e non c'era nulla da interpretare.

L'emendamento altro non è che una nuova norma bella e buona che toglie le castagne dal fuoco alla Moratti, oramai soccombente in tutte le cause di lavoro e fa tirare un po' il fiato alle sempre più traballanti casse del Tesoro!

Come regalo di Natale non c'è male Ministra Moratti! Questa è proprio una vera perla!

Alla candidata sindaco al Comune di Milano chiediamo di spiegare a quel migliaio di ex dipendenti proprio del Comune di Milano, anche quest'ultima, tra le tante cose "ben fatte" per la scuola italiana.